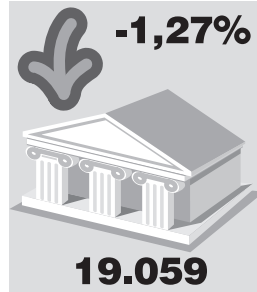

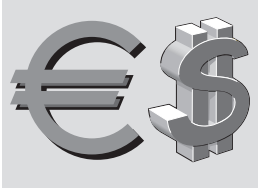


CITTÀ DEGLI AFFARI: MILANO PENALIZZATA DAL GOVERNO

mibtel	 <p>-1,27% 19.059</p>	petrolio	 <p>Londra \$ 28,65</p>	euro/dollaro	 <p>1,1694</p>
---------------	--	-----------------	--	---------------------	---

MILANO Prima Londra, seconda Parigi, terza Francoforte. Ma nella classifica delle città d'Europa preferite per gli affari c'è, e in buona posizione, anche Milano che si conferma nelle top ten. Il capoluogo lombardo, però, quest'anno, secondo la classifica redatta dalla società di consulenza immobiliare internazionale Cushman&Wakefield Healey& Baker perde una posizione, sorpassata da Berlino, e scende al 9 posto. Mentre Roma scivola al fondo della classifica: dal 22/mo al 26/mo posto.

«Bisogna prestare attenzione a Milano - commenta Paul Bacon, responsabile della società in Italia - che nella percezione di quale sia la città migliore si pone al nono posto ma nella realtà è al quarto per presenza societaria». Solo con un'adeguata auto promozione, è stato spiegato, si può riempire il gap tra realtà e percezione.

Dalla ricerca, condotta su 500 decisori aziendali, in 15mila primarie società europee e 9 nazioni, emerge che i punti di forza di Milano sono la disponibilità di personale qualificato, l'accesso ai mercati e ai clienti e la facilità in termini di trasporti internazionali. Tra i punti di debolezza i collegamenti urbani, il clima creato dal governo, il tasso di inquinamento e la qualità della vita. Quest'ultima, in un solo anno, è notevolmente peggiorata e Milano ha perso ben 9 posizioni scendendo dal 11 al 20 posto. Viceversa proprio questo è uno dei punti di forza di Roma che conquista nella classifica parziale l'ottavo posto.

Se l'orizzonte si allarga però la città in assoluto più forte a livello mondiale è New York, mentre Pechino, Tokyo, Hong Kong, Singapore e Shanghai mantengono un alto trend di crescita.

Giorni di Storia n.12
Prove generali di una dittatura
Dal 25 ottobre in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia n.12
Prove generali di una dittatura
Dal 25 ottobre in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Si allarga l'inchiesta Cirio

Perquisite le società e le abitazioni di Cragnotti. Sotto la lente anche la Lazio

Roberto Rossi

MILANO Trentotto perquisizioni. A Roma, Piacenza, Udine e Caserta. Per ordine della Procura di Roma, la guardia di finanza ha passato al setaccio le sedi della Cirio, della Lazio e di tutte le società riconducibili al gruppo agroalimentare, nonché le abitazioni di tutti i consiglieri d'amministrazione. Tra questi, oltre a Sergio Cragnotti, i figli Elisabetta, Andrea e Massimo e Filippo Fucile, direttore finanziario della Cirio, genero del finanziere romano.

Nel decreto di perquisizione si legge, infatti, che dalle relazioni dei commissari, dai bilanci e dalle informative della Guardia di Finanza sono emersi indizi con riferimento al reato di bancarotta fraudolenta, relativi alla sottrazione di risorse patrimoniali delle società Cirio Finanziaria, Cirio Holding, Cirio Del Monte Italia e Cirio Del Monte NV che sono state ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria. Altre perquisizioni sono state eseguite negli uffici romani di via Valenziani.

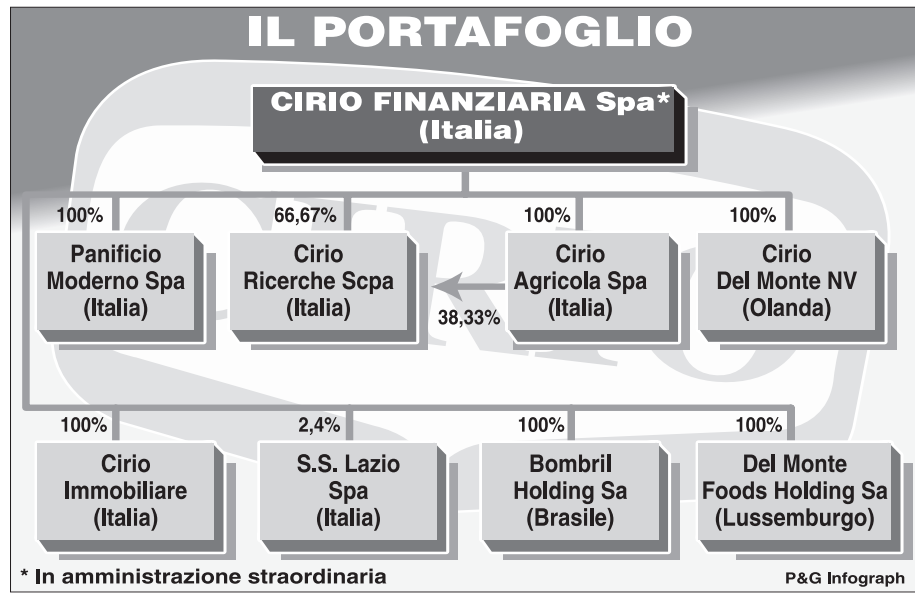
La difesa di Cragnotti non si è fatta attendere ed è arrivata per bocca del suo avvocato Giulia Bongiorno, che assieme ai colleghi Franco Coppi e Ugo Longo, assistono l'ex presidente della Lazio. «Confermiamo - ha detto Bongiorno - che entro sabato verrà definita una memoria e che il dottor Cragnotti si presenterà in procura la prossima settimana». La penalista ha precisato, inoltre, che per quanto riguarda le perquisizioni effettuate presso le abitazioni di Cragnotti e dei figli, «le operazioni si sono protratte soltanto per esigenze di fotocopiatura del materiale documentale su richiesta della difesa».

Aspettando sviluppi in sede giudiziaria, sul fronte societario ieri La Doria e Conserve Italia hanno manifestato nuovamente il loro interesse per rilevare parte delle attività del gruppo romano. «Se si concretizzerà la vendita, noi saremmo interessati alle attività della Cirio in Italia» ha affermato Antonio Ferraioli, amministratore delegato di La Doria, il secondo produttore di derivati del pomodoro, frutta e legumi in scatola. «Certamente - ha spiegato Ferraioli - noi operiamo nello stesso settore, quando sarà delineato meglio quando, come e cosa sarà

venduto della Cirio, valuteremo». Due giorni fa il commissario straordinario di Cirio, Mario Resca, aveva affermato di aver ricevuto diverse dimostrazioni di interesse da parte dei «migliori» gruppi italiani per le attività nazionali della società. Tra le quali quella di Maurizio Gardini, presidente di Conserve Italia. «Confermiamo - ha ribadito Gardini - di essere seriamente interessati alla Cirio-De Rica e appena i commissari avranno definito i tempi, presenteremo il nostro progetto».



Sergio Cragnotti



* In amministrazione straordinaria P&G Infograph

Controanalisi dei bilanci del Lingotto La Fiom non è ottimista «La crisi della Fiat deve ancora finire»

Giampiero Rossi

MILANO La Fiat se la caverà? Sono reali i segnali positivi che, secondo l'azienda, il piano Morchio avrebbe già ottenuto in pochi mesi? Secondo la Fiom Cgil non è il caso di seguire l'ottimismo della casa torinese, né di gioire per la dichiarata fine dello stato di crisi per dicembre. Perché i numeri e molti altri indicatori industriali dicono che in realtà la Fiat è ancora nel tunnel.

Partendo dai dati contenuti nell'ultima relazione semestrale diffusa dal gruppo torinese, la Practice Audit, una delle società che collaborano con la Fiom nell'analisi dei bilanci, sottolinea come - per andare avanti - la Fiat consumi 150 milioni di cassa al mese. La situazione rispetto alla primavera scorsa, è quindi sempre «critica e «lontana dalla normalità», ma con «alcuni elementi di positività», come il miglioramento della posizione finanziaria netta (-4.812 milioni contro -5.788). L'indebitamento si è ridotto in senso assoluto, ma peggiora il mix, poiché i debiti a breve passano dal 30 al 33%, per cui la Fiat è «un po' più in affanno», spiegano gli analisti della Practice Audit.

Il quadro resta comunque tutt'altro che roseo, sottolinea Sergio Cusani (che collabora alle verifiche sui bilanci, perché tutto quanto poteva essere venduto è stato venduto e nel 2004 cominceranno a scadere le obbligazioni emesse dal gruppo torinese per finanziarsi: «La situazione rimane critica», aggiunge il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini, pur rimarcando che «consideriamo un fatto positivo la scelta di concentrarsi sulle auto e sui veicoli industriali. Ma non è sufficiente».

Secondo la Practice Audit, sarà difficile che nel 2003 la Fiat riesca a raggiungere la quota di mercato prevista dal piano in Italia, il 30,2% visto che finora è stata costantemente al di sotto di quella quota, tranne che in gennaio. E lo stesso vale per l'Europa occidentale, Italia esclusa, dove l'obiettivo del piano è il 3,80%, mentre la quota Fiat è rimasta invariabilmente al di sotto di questa soglia per tutti i primi nove mesi del 2003.

Rinaldini è inoltre convinto che «le misure adottate dalla Fiat non garantiscono assolutamente una idea credibile di sviluppo dell'industria automobilistica del nostro paese. Nei loro piani la storia di Arese è già finita con 500 licenziamenti collettivi e per gli altri stabilimenti c'è solo incertezza, che potrebbe portare in tempi brevi al licenziamento di qualche altro migliaio di lavoratori. A cominciare da Mirafiori - dice il leader della Fiom - dove è già in atto un processo di agonia che assomiglia tanto a quello vissuto in questi anni dall'Alfa di Arese». E su questo punto rincara la dose il segretario milanese della Fiom, Maurizio Zippini: «Il mio timore è che Arese sia la metafora di tutta la Fiat, che oggi appare un'azienda in dismissione», per la quale il sindacato teme la progressiva riduzione a pochi stabilimenti di assemblaggio nel sud. «E senza un vero allarme sociale tutti quanti balliamo sul Titanic: dire che la crisi è finita è un falso ideologico», insiste Zippini. Con Rinaldini che gli fa eco invitando sia le forze di governo che quelle di opposizione a considerare la vicenda Fiat «una priorità», magari aprendo «un tavolo di emergenza».

polemica

Tutela del risparmio: Tremonti contro Fazio

MILANO Un'autorità unica per la tutela del risparmio. A sostenerla è il ministero dell'Economia nella relazione al Parlamento sulla Consob per il 2002. E la proposta - che ha come obiettivo la tutela dei risparmiatori dopo il caso Cirio - ha l'aria di essere un altro passaggio nello scontro tra governo e Bankitalia.

«L'attuale frammentazione delle competenze - si legge infatti nel documento del ministero guidato da Giulio Tremonti - e le modalità del loro esercizio, inducono ad una riflessione sulla necessità di ricondurre i relativi poteri ad un'unica autorità pre-

posta alla tutela del risparmio». Le innovazioni normative, poi, aggiunge il ministro «dovranno in ogni caso essere accompagnate da una rivisitazione dei comportamenti che devono seguire gli intermediari finanziari nel collocamento di strumenti finanziari nei portafogli di clientela cosiddetta "inconsapevole"».

Con il documento, come detto, il Tesoro è tornato su un tema già affrontato da Tremonti all'assemblea dell'Abi e inserito anche nel testo della verifica di maggioranza sulla Finanziaria, lo scorso luglio. Ed ha di nuovo messo a fuoco il tema «dell'adeguatezza delle regole e dei poteri di controllo». Un intervento diretto, e senza mezzi termini, che coincide con l'ennesima frizione tra ministero dell'Economia e Banca d'Italia, culminata giovedì scorso con l'assenza del governatore, Antonio Fazio, alla riunione del Cicr che avrebbe dovuto occuparsi, tra l'altro, proprio della spinosa questione delle obbligazioni societarie.

Geronzi sarà confermato presidente del Consiglio di amministrazione. Cossiga sarcastico: «La cosa mi meraviglia, credevo che la carica gli fosse stata conferita a vita»

Capitalia, Ripa di Meana alla guida del patto di sindacato

MILANO È l'avvocato Vittorio Ripa di Meana il nuovo presidente del patto di sindacato di Capitalia. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione del gruppo bancario romano smentendo così le voci che indicavano sulla poltrona Cesare Geronzi, che già ricopre la carica di presidente del gruppo fino al 2006.

Ma ieri è stato rinnovato lo stesso patto di sindacato bloccato da circa un anno. Sono 13 gli azionisti (19 quelli presenti nel consiglio di amministrazione). Complessivamente sarà sindacata una quota del 29,58% del capitale. Una quota bloccata per tre anni.

Rispetto alle indiscrezioni della vigilia, il numero di azionisti aderenti al patto è salito da 12 a 13. La novità è costituita da Massimo Moratti che fa il suo ingresso attraverso la società Sinefid. Primo azionista, comunque, è la banca olandese Abn Amro con il 9%, seguita da Regione Siciliana con il suo presidente Salvatore Cuffaro (3,342%), gli emiliani della Fondazione Manodori (3,173%), Premafin di Ligresti (3,01%), Tosinvest (2,002%), Toro Assicurazioni (2%), Pirelli (1,9%), gli immobiliari di Lamaro (1,758%), Roberto Colaninno (1,012%), Colacem (1,002%), Marchini (0,75%), Fer-

rarini (0,45%) e appunto la Sinefid (0,181%) del presidente dell'Internazionale.

Ma ieri è stato anche il tempo delle polemiche. Non si risparmia in ironia l'ex presidente della Repubblica e senatore a vita Francesco Cossiga sulla conferma di Cesare Geronzi nella carica di presidente di Capitalia fino al 2006, come ventilato nel nuovo Patto di sindacato della banca.

«Mi ha molto meravigliato - ha scritto infatti Cossiga in una nota - la notizia che Cesare Geronzi sarà riconfermato presidente di Capitalia fino al 2006. Credevo infatti che la carica, su espressa ri-

chiesta della Banca d'Italia, gli fosse stata conferita a vita in attesa di poterla rendere trasmissibile per via femminile in Italia e in Svizzera».

Ma la frecciata contro il banchiere di via del Corso e contro il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, va oltre. «Naturalmente questa sera - ha concluso infatti Cossiga - in modo esplicito, alla carica sarà connesso il privilegio della esenzione dai controlli dell'ispettorato del credito e risparmio. A quelli sul limite nella concessione di fidi, Capitalia e già il Banco di Roma, erano stati da tempo esonerati».

Gesturist Cenesanato s.p.a.
Via Mazzini, 182 - 47042 Cenesanato (FC) - C.F./P.I. 01796380408 - Tel. 0547/83844 - Fax 672452

La società Gesturist Cenesanato spa indice ai sensi dell'art. 17, comma dodicesimo, della L. 109/94 e s.m. e dell'art. 57 del DPR 554/99, un concorso di idee riservato a liberi professionisti, singoli o associati, società di professionisti, società di ingegneria, raggruppamenti temporanei o consorzi stabili di società di professionisti, nonché lavoratori subordinati abilitati all'esercizio della professione ed iscritti al competente ordine professionale per la realizzazione di parcheggi interrati e a raso a servizio della darsena e per il recupero e la riqualificazione della Vena Mazzini in Cenesanato nel tratto compreso tra il Viale Roma ed il Viale Trento. Le proposte di idee progettuali devono pervenire entro le ore 13.00 del giorno 19/12/2003. Il bando integrale è pubblicato su Internet all'indirizzo: www.gesturist.com

Il Presidente Pagliarini Angelo

PROVINCIA DELLA SPEZIA
AVVISO DI ASTA PUBBLICA PER ESTRATTO

Questa Provincia intende affidare mediante pubblico incanto alle ore 9,00 del 2.12.2003 i lavori del primo lotto funzionale della bretella S. Stefano Magra - Ceparana (tratto nord) (Euro 2.307.818,67, oltre IVA; Categoria prevalente, OG3 Euro 2.252.108,67, oneri di sicurezza, non soggetti a ribasso d'asta Euro 55.710,00). Aggiudicazione alla migliore offerta in ribasso, ai sensi dell'art. 21, L. 109/94, con esclusione automatica delle offerte anomale. L'offerta dovrà pervenire entro le ore 12,00 del giorno 1.12.2003 a Provincia della Spezia, via V. Veneto, 2, 19124 La Spezia. E' richiesta attestazione SOA categoria OG3, classifica IV, fatto salvo l'art. 95, DPR 554/99. L'avviso integrale è disponibile sul sito internet www.provincia.sp.it. - voce bandi di gara, o presso l'ufficio contratti della Provincia della Spezia, piano V, via V. Veneto, 2, La Spezia. Per informazioni telefonare ai nn. 0187/742222-253.

La Spezia, 13.10.2003 Prot. 36316

F.to Il Dirigente del servizio (dr. C. Facchetti).